

AL  
GRANDE IMMORTALE PONTEFICE E RE

# PIO IX

NEL GIORNO 21 GIUGNO 1873

VIGESIMOTTAVO ANNIVERSARIO DELLA SUA CORONAZIONE

## LA FEDELTA

BEATISSIMO PADRE

**G**loriosi di avere impugnato le armi a difesa de' vostri diritti, che sono quelli di Dio e della sua Chiesa, oggi godiamo stringerci di nuovo intorno alla vostra Augusta Persona per festeggiare con tutto il Mondo cattolico il ventottesimo anniversario della vostra coronazione.

Lungi, Padre Santo, dall'essersi affievoliti nei nostri petti que' sentimenti di fedeltà incrollabile che ne spingeva ad affrontare nemici sei volte maggiori per numero, il decorso triennio li ha vie maggiormente rafforzati.

Se si fosse infatti potuto dubitare un istante che la guerra mossa al dominio temporale, onde la Provvidenza ha investito il Vicario di Gesù Cristo pel libero esercizio dell'autorità spirituale, non fosse appunto diretta a combattere il supremo Magistero della Chiesa, a vilipenderne i diritti, a incepparne l'azione, e se fosse possibile ad annichilirlo; l'esperienza di questi giorni dolorosi lo ha confermato coll'evidenza de' fatti.

Sì; Padre Santo, non dubitiamo affermarlo alla luce del mondo, la rivoluzione che sotto il pretesto dell'unità nazionale, vi spogliava del trono; tende a rompere, per quanto è in lei, il vincolo il più vero e il più santo della nazione, che è l'unità religiosa, strappandola dal centro della Fede; e a sostituire alla civiltà cristiana una civiltà pagana, una civiltà senza Dio.

E non dovremo noi perciò santamente andar superbi di avere raccolto nel secolo decimonono l'eredità di que' crociati, che inalberando il vessillo della croce fra le nazioni Europee, le presero dalla barbarie de' musulmani? E saremo

tacciati di falsi e millantatori, se ripeteremo con fronte sicura che il drappello de' nostri commilitoni fu una delle glorie cristiane di questo secolo, esempio del vero valore, perchè veramente cristiano, e che una grande nazione seppe apprezzarne la presenza, e sperimentarne i vantaggi?

Sappia per altro il Mondo, e ci è dolce riconfermarlo a' vostri piedi, che l'iniquità fortunata non ha punto scosso la nostra fede; come i villani insulti a cui è stata fatta segno la nostra bandiera, non l'hanno macchiata, ma sibbene onorata. Troppo altamente sentiamo della santità de' principii cattolici che ci spinsero nell'aringo, e che abbiamo comuni colla maggioranza della vera Italia. Questa, il diciamo con orgoglio, non sa riconoscere altra unità e civiltà, che quella lo quali partono dalla Cattedra di Pietro; e sa pure che nel trionfo dell'una e dell'altra si consola l'avvenire della Società.

Ad ogni modo dividere con voi, Beatissimo Padre, i dolori e le angosce è il vanto il più bello a cui possiamo aspirare. Nè potevamo sperare compenso più gradito al nostro cuore che quello, di cui oggi la Provvidenza ne allietta per la conservata vostra salute e pel prolungamento della vostra vita preziosa.

Rinnovando oggi con maggiore effusione di cuore i rendimenti di grazie a Dio per beneficio sì segnalato, e moltiplicando i voti per molti e felici anni avvenire, torniamo a giurare quella fedeltà, che è la nostra divisa, e la quale rifuggerà di nuovo splendore avvalorata che sia dalla vostra Apostolica Benedizione.

OREMUS  
 PRO PONTIFICE NOSTRO PIO  
 DOMINUS CONSERVET EUM  
 ET VIVIFICET EUM  
 ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
 ET NON TRADAT EUM  
 IN ANIMAM INIMICORUM EJUS

## CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società ha luogo la **Messa Quotidiana**, con preci pel Sommo Pontefice, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore dieci antimeridiane.

Lunedì	23 S. Lorenzo in Lucina.
Martedì	24 S. Maria Maddalena.
Mercoledì	25 S. Maria del Popolo.
Giovedì	26 S. Maria sopra Minerva.
Venerdì	27 S. Eustachio.
Sabato	28 S. Lucia del Gonfalone.
Domenica	29 S. Maria in Trastevere.

## Notizie del Vaticano

Domenica S. E. il signor conte di Corcelles, accompagnato da tutto il personale della sua legazione, aveva l'onore di presentare al Santo padre una lettera del maresciallo MacMahon colla quale lo conferma ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

All'occasione della fausta ricorrenza del 28° anniversario dell'Esaltazione al Trono della Santità di Nostro Signore, le sale del Vaticano durante tutta la settimana sono state costantemente affollate di persone accorse per esprimere ai piedi dell'Augusto Sovrano le felicitazioni, e gli omaggi della loro devozione e sudditanza.

Lunedì, nella sala degli arazzi veniva ricevuto dal Santo Padre S. E. il signor marchese Antici Mattei, il quale in assenza dell'Eccmo senatore di Roma, marchese Francesco Cavalletti suo successore, aveva l'onore di presentargli i componenti la nobiltà romana, e leggere ai piedi del Trono un indirizzo esprimeva i sentimenti di quel sincerissimo ossequio e costante fedeltà, di cui il Patriziato Romano, fu in ogni tempo animato verso la S. Sede.

A questa udienza faceva seguito quella che il Santo Padre concedeva alla Commissione dell'obolo di S. Pietro nell'archidiocesi di Napoli, venuta espressamente da quella città, e presieduta dal nobile uomo, sig. Felice Tommasi marchese di Casalicchio, il quale dopo la lettura di un indirizzo umiliava ai suoi piedi una cospicua somma pel denaro di S. Pietro.

Unitamente alla suddetta Commissione, il Santo Padre, degnavasi pure di ricevere la Deputazione dell'associazione di S. Alfonso, composta anch'essa di nobili giovani Napolitani, e che parimenti offriva la somma di 20 mila lire in oro per il denaro di S. Pietro.

Martedì mattina, la stessa Santità Sua, riceveva gli auguri, e le felicitazioni del sacro collegio dei Cardinali di Santa Romana Chiesa.

L'Emo signor Cardinale Patrizi come Decano del sacro collegio si faceva l'interprete dei voti e delle felicitazioni degli Emi suoi confratelli.

Riportiamo in seguito il grave discorso del Santo Padre in risposta all'Emo Decano.

Ad esprimere le medesime felicitazioni, veniva quindi ammessa alla presenza Sovrana tutta la nobile sua Corte, gli Eccmi ministri, gli ufficiali della sua guardia nobile, quelli della guardia svizzera e palatina d'onore, non che molti ufficiali civili e militari appartenenti al disciolto esercito Pontificio.

Mercoledì mattina una parte dell'Eccmo corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, composta delle LL. EE. l'ambasciatore di Francia, il ministro di Portogallo, il ministro della Repubblica di Costa Ricca, l'incaricato di Monaco, e quello di Russia, veniva ricevuta dal Santo Padre per presentare egualmente gli auguri e le felicitazioni per la circostanza della sua esaltazione al Trono Pontificio.

Sul meriggio dello stesso giorno S. M. la regina Isabella di Spagna, giunta la stessa mattina in Roma, si recava al Vaticano per fare devoto omaggio a Sua Santità. Sua Maestà, ricevuta con tutti gli onori dovuti al suo alto rango, era accompagnata dalle sue quattro figlie, la contessa vedova di Girgenti, e le infanti Maria della Paz, e Eutalia. Queste due ultime principesse, avranno l'onore e la consolazione di ricevere il Sacro Crisma, e per la prima volta la Santa Comunione dalle mani stesse del venerando Pontefice.

Agli auguri e alle felicitazioni che a nome del Sacro Collegio dei Cardinali, ebbe l'onore di presentare a S. Santità l'Emo Cardinale Patrizi, decano, il S. Padre rispose nei termini seguenti:

« Quanto più si prolunga il periodo di questo pontificato, per cui mi è lecito di dire: *Incolatus meus prolongatus est*; tanto più il vostro affetto verso questa Santa Sede, e l'impegno di sostenerne i diritti si è aumentato e rinvigorito. Prova ne siano non solo le espressioni da Lei pronunziate, signor Cardinale, a nome dei suoi Colleghi; ma meglio ancora le intelligenti fatiche che sostenete nelle molteplici Congregazioni che si adunano per trattare i tanti affari che risguardano la Chiesa, i quali per l'anormale condizione dei tempi si sono grandemente moltiplicati. Ed è naturale che mentre crescono a dismisura le ingiuste aggressioni, crescano del pari gli studi e i conati per sostenere i diritti della Chiesa di Gesù Cristo, le prerogative di questa Santa Sede, e la difesa dei suoi campioni ingiustamente e vilmente assaliti.

« Il vostro esempio non rimane sterile, ma da ogni parte sorgono gli imitatori. La nobiltà romana splende per prima, ed è motivo di grande consolazione per il mio cuore. La segue quella di Napoli e una eletta schiera di Giovani italiani che con lodevolissimo impegno si dedica a tante opere di religiosa pietà e di utilità pubblica. Taccio tutto quello che di consolante succede fuori d'Italia, giacchè è una gara che anima, conforta e spinge tutti ad aumentare la fiducia nella divina bontà. Fu detto altre volte che l'orizzonte presentava dei punti neri, ma quelli di cui parlo sono punti bianchi, e lusingano.

« A fronte però di tanti motivi di conso-

lazione, lo sguardo è costretto anche a volgersi sul funebre spettacolo di mille mali. Dai nostri avversari si soffre di mala voglia che dalla nostra bocca si ripetano la enumerazione di questi mali, e le nostre proteste. Nonostante però questo malumore, Noi ripetiamo le proteste e confermiamo le Censure, nelle quali sono incorsi gli Usurpatori dello Stato Pontificio, de beni appartenenti alla Chiesa, dei Chiestri e Sacri Ritiri, dai quali furono strappati i loro pacifici abitatori.

« E tanto più ripetiamo queste proteste, in quanto che vediamo ogni giorno nuovi attentati e nuovi insulti alla Religione Cattolica, e alla Fede predicata da Gesù Cristo, dagli Apostoli e dai loro Successori fino ai nostri giorni.

« Forse non fu un insulto alla religione, una certa funebre passeggiata, colla quale si accompagnava il cadavere di un Uomo che nacque cattolico, ma tutto si pose in pratica dai suoi perfidi amici per farlo morire da incredulo, e privo di tutti i sussidi di religione?

« I pessimi giornali esultarono di questa morte, e gridarono ad una voce: « *Mori qual visse* ». Pur troppo segnò la sua vita con atti i più anticristiani. La sua vita fu una tessitura continua di atti e conati contro la pace d'Italia, contro la Santità della Religione e contro questa Santa Sede.

« Egli si adoperò per il primo, sono già parecchi anni, alla soppressione degli Ordini Regolari in Piemonte, e qui vi ha posto l'ultima mano. Egli, trascinato dalla sua bile antipontificia, fece spendere somme non modiche per la famosa spedizione di Garibaldi che finì coi fatti di Mentana.

« Per queste ed altre cattive imprese, egli si illaqueò di Censure, e morì sotto il peso di queste, senza riparare gli enormi scandali dati a tanti milioni di buoni cattolici.

« Egli non è più, ed è entrato nella casa della eternità. Qual'eternità? Lo ignoro. Ma, se *mori qual visse*, secondo l'assertiva dei suoi amici, un triste pensiero si presenta a chiunque riflette alla morte di questo infelice.

« Ciò non ostante i giudizi di Dio già pronunziati non ci sono noti; noi tutti dobbiamo adorarli profondamente, e non è lecito di prevenirne il significato.

« Non posso però celare la penosissima impressione ricevuta, quando in certi giornali ho letto come il suo cadavere fu con pompa collocato nel maggior Tempio della sua patria; come sulla porta del Tempio era scritto, che la Bontà infinita accoglieva il defunto nelle sue braccia.

« Maggiormente poi fui afflitto quando lessi che i sacerdoti, più antichi che ministri di un Sovrano Onnipotente, prestarono l'opera loro a queste funebri cerimonie, o meglio a queste funebri profanazioni.

« Io spero che tutto ciò sia falso, e non si sia fatta tanta onta anche alla memoria di Alessandro III.

« In quanto a noi alziamo gli occhi al Dio delle misericordie, e supplichiamolo a benedirci, affinchè c'infonda forza e coraggio a tenerci sempre uniti, e lontani sempre da ogni principio di una conciliazione, che sarebbe quella tra Cristo e Belial. Ognuno si stia coi fatti suoi. Essi desiderano che io vada a loro. Io desidero che essi vengano a me. Ma io a loro non posso andare, nè andrò giammai.

« Che Dio conforti Me, conforti voi a sostenere l'impeto delle falangi infernali. Costoro

sono lupi che vogliono divorare gli agnelli ma nulla vi è da temere, perchè appunto i lupi per essere lupi saranno vinti, e gli agnelli saranno vincitori: *Si lupi fuerimus, vincimur*, dice il Crisostomo. D'altronde essendo agnelli avremo gli occhi di Dio conversi su noi: *Oculi Domini super justos, et aures ejus in preces eorum.*

« *Benedictio Dei etc.* »

### Calice mandato in dono a S. Gregorio VII a Salerno

Come già da noi fu annunciato, nell'occasione dell'ottavo centenario del gran Pontefice S. Gregorio VII., la Federazione Piana delle Società cattoliche di Roma composta delle dieci società confederate ha inviato a Salerno un bel calice d'argento da deporsi sulla tomba di quel Santo Pontefice, le cui venerate ossa riposano in quella Metropolitana.

Il sig. cav. Paolo Mencacci, attuale presidente della Federazione Piana, ha inviato con apposita lettera il dono a S. E. R. Mons. Arciv. di Salerno, pregando la stessa Eccellenza Sua a volerlo deporre sul sacro avello.

Incisa sul calice si legge questa iscrizione: *Fortissimus . Coetus . Catholicici . Romaniani . Piano . Federe . Iunct . Octavo . Post . Ejus . Electionem . Saeculo . D. D.*

Il lodato Mons. Arciv. accusò ricevuta del dono, incaricando con ben sentite parole il Presidente di ringraziare le Società Federale, fra le quali la nostra, che ha concorso nell'offerta del dono

### Pellegrinaggi

Il giorno 20 maggio, la parrocchia di Fiano del Monte andò pellegrinando al venerato santuario della Vergine della Grazie in Ardesio.

Il 23 recavasi pure la parrocchia di Rovetta, e il 25 vi si recarono egualmente le parrocchie di Valcanale, e di Velgoglio, infine, il 29 vi andarono gli abitanti di S. Lorenzo, frazione del Comune di Kobetta.

Il 4 maggio più di 20 mila pellegrini malgrado una pioggia dirotta, si recarono al santuario di Nostra Signora di Caravaggio in Lombardia.

Il 18, 25 mila pellegrini si recarono al Santuario dell'Impruneta in Toscana.

Il 25, 8 mila pellegrini si riunirono al Santuario d'Orapa in Piemonte.

Il 9 giugno 10,000 mila pellegrini si recarono in pellegrinaggio a S. Zita nel Ducato di Lucca.

Il giorno 29 maggio p. p., più di 15 mila pellegrini, si riunirono a Moresnet (Belgio), nel Santuario eretto in onore di Maria Santissima sul limitare della foresta di Aix-la-Chapelle, ove pregarono per ottenere da Dio la liberazione del Santo Padre, e della Chiesa.

Il 31 maggio aprivasi in Francia la serie dei pellegrinaggi del Sacro Cuore.

I fedeli di Marsiglia accompagnati dal Clero di tutta quella diocesi inaugurarono in quel giorno il pellegrinaggio di Paray-le-Monial. I pellegrini marsigliesi in numero di più di 10 mila pregarono per la Chiesa, per il Papa, e per la Francia.

Nello stesso giorno 31 maggio ebbe luogo

un altro pellegrinaggio di fanciulli a Lione a Nostra Signora di Fourvières. Questi oltrepassavano i sei mila. Ad essi due ore dopo succedeva il pellegrinaggio delle fanciulle.

Torniamo a richiamare l'attenzione delle Oche capitoline sopra le iscrizioni che si leggono avanti le vetrine delle botteghe. Di questi giorni ci è incontrato di vedere stampato a grandi caratteri: **QUI' SI VENDE IL PAESE.**

Che certe cose da certe persone a questi lumi di libertà le si facciano, ne siamo più che convinti; ma che lo si dica spudoratamente e lo si stampi sulla porta delle botteghe sembra per lo meno *impolitico*, lasciando correre le cose in questo modo potrebbe credersi p. es. che il Ministero degli Esteri abbia una succursale in una bottega in Via dei Crociferi . . . ! Le *botteghe ministeriali* dovrebbero, ci sembra, contentarsi di porre sulla porta delle loro succursali la *solita insegna*, e, sopra tutto, guardarsi bene dall'annunciare esplicitamente la merce che vendono; basta bene che tutti ne siano convinti, e chi voglia migliori informazioni si rivolga alla Francia pel Contratto *Nizza-Savoia*, ed all'*Onorevole* Von Bismarck per le contrattazioni posteriori al 2 settembre 1870.

Il Senato, nella seduta di Martedì 17 corrente, dopo averne udita semplicemente la lettura, e *senza discussione alcuna*, approvò la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose nella provincia di Roma con 68 voti favorevoli e 20 contrarii. Si astenne dal votare il senatore Alfieri. *È l'unico che aprì bocca*, dichiarando che a suo parere, la legge non tutela abbastanza la libertà della Chiesa, e i principi di legittimità e di legalità.

Il ministro Lanza partì subito per Firenze onde riportare dal Re la sanzione della legge.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il governo Francese dal 25 maggio p. p. manifesta ed afferma sempre più le sue tendenze monarchiche conservatrici: cammina bensì cauto e guardingo con passi misurati.

La legittimità è il diritto; ed il diritto sarà a suo tempo appoggiato dalla giustizia ed acclamato dalla nazione.

Il governo nell'interpellanza mossagli per la soppressione del *Corsaire* ha ottenuto una vittoria contro i suoi avversari con una maggioranza molto più importante di quella del 24 maggio; 389 voti contro 315 hanno accettato la politica del ministero; quindi altri 30 deputati si sono schierati sotto la bandiera della monarchia.

I generali Paurcet e Riviere, giudici istruttori del processo contro il maresciallo Bazaine, hanno avuto una lunga conferenza col maresciallo Mac-Mahon, il quale vuole affrettare la definizione di questa causa.

Il ministro della guerra e il governatore di Parigi generale Ladmirault hanno domandato all'Assemblea nazionale l'autorizzazione di procedere contro il sig. Kanc, che fece parte della Comune in tempi nefasti, ed ora siede deputato all'Assemblea di Versailles.

Il Barone Baude è stato nominato ministro della repubblica Francese presso la R. Corte di Bruxelles in rimpiazzo del sig. Piccard, la di cui dimissione fu accettata.

Si parla d'una circolare ai prefetti della Francia nella quale il Governo spiegherebbe che non rappresenta la Repubblica, ma la neutralità dei partiti chiamata *il patto di Bordeaux*. Così si riconosce la giustizia e la lealtà dell'uomo, a cui sono affidati i destini della Francia.

Il colonnello di stato maggiore Robert è stato nominato capo del gabinetto del Presidente della Repubblica: il visconte Emanuele d'Harcourt, segretario.

La solennità del *Corpus Domini* è stata celebrata a Parigi e in tutta la Francia con pompa straordinaria. Alle processioni sono intervenute anche le autorità civili e militari.

SPAGNA — Sempre più rapida la Spagna s'avvia verso una soluzione, verso la legittimità del diritto.

Py-Margal suo malgrado testè confessava all'Assemblea costituente, che l'insurrezione Carlista si aumenta e vince, che non haervi esercito, non denaro, che i conservatori monarchici spiano il momento opportuno per rovesciare la repubblica, ed egli concludeva d'essere savii e temperati per vivere *ancora qualche mese*.

Intanto Figueras fugge dalla Spagna per non essere arrestato. Castellar si ritira dalla politica, ed Orense lo siegue, i tre uomini, che potevano coi loro talenti riordinare il governo spariscono dalla scena.

I giorni adunque dell'anarchia Spagnuola sono numerati: ben presto l'ordine e la monarchia legittima la faranno sparire.

Nicola Salmeron fu eletto Presidente dell'Assemblea. È stata accettata la dimissione del signor Olozaga d'ambasciatore di Spagna presso il governo di Francia.

Il giorno 15 fra Prista e Pratz de Lluanes, ebbe luogo un serio combattimento. Il cabecilla Miret sconfisse il reggimento Savoir impadronendosi d'un cannone. Il brigadiere Campos sopravvenne prima che terminasse il combattimento e preservò il reggimento da un disastro completo, ma non poté riprendere il cannone. Campos dice di aver avuti 30 soldati tra morti e feriti.

D'altronde le truppe del governo più non rispettano gli ordini dei loro capi, e qua e là si ribellava battaglioni e sono fortunati gli ufficiali quando loro riesce di porsi in salvo fuggendo a Madrid.

Le reclute dell'Aragona vanno si bene d'accordo con quelle dell'Andalusia che sono venute alle mani fra loro battendosi fraternamente alla repubblicana. In questo momento di sfacelo, il generale Estevanez, ministro della guerra, proclama di volere riorganizzare l'esercito e ad un tempo promette di abolire la coscrizione. Allora non vi saranno in armi che i socialisti, gli adepti dell'internazionale.

Intanto i partigiani di Carlo VII ingrossano di giorno in giorno le loro fila; di recente hanno ricevuto non meno di otto mila fucili.

Il grosso delle forze carliste, sotto il comando del generale Elio si trova nei dintorni di Miranda. Il generale Rouvillas, partito da Vittoria marciava su Miranda.

## Cose Cittadine

Martedì alle ore sei pomeridiane, nella Basilica di S. Pietro fu cantato un solenne *Te Deum* in ringraziamento al Signore per l'esaltazione al Pontificato del Sommo Pontefice Pio IX.

Più di 20 mila fedeli erano riuniti nel vasto Tempio per implorare da Dio la lunga conservazione del loro adorato Sovrano.

In seguito d'indicazioni fornite dalla Polizia Municipale, la Questura eseguì lunedì scorso l'arresto di tre ladri ch'erano i caporioni di una vasta associazione di malfattori che funziona da molto tempo in Roma.

I tre individui furono sorpresi nella loro abitazione nel vicolo Savelli, e dalla perquisizione fatta furono rinvenuti, oltre a molti oggetti rubati, anche una quantità di grimaldelli e chiavi false.

Martedì mattina poi in via Benedetta in Trastevere furono eseguiti altri importanti arresti di persone appartenenti a questa congrega.

Lunedì, verso le ore 5 pomeridiane alcuni ragazzi, che dal barbaro loro linguaggio si riconoscevano appartenere a famiglie *buzzur-re* si divertivano a scagliare sassi contro lo stemma pontificio che sormonta la porta della Chiesa di S. Agnese in piazza Navona.

I fallimenti continuano. Un giornale racconta, che nella via del Corso fu chiuso per questa causa il magazzino di mercerie condotto dal sig. M. . aggiungendo che quel negoziante, era uno di quelli, che nelle feste teneva costantemente aperto il suo magazzino, e che, una volta invitato da alcune signore cattoliche di cessare quello scandalo, rispondeva loro, che avrebbe preferito piuttosto di andar fallito che rispettare le feste.

## NOTIZIE MILITARI

ITALIA — Il Ministro della guerra d'intelligenza con quello della pubblica-istruzione, farà imprimere ad uso dei Licei delle carte topografiche sul modello di quelle militari. Queste carte alla scala di 1:10,000 avranno 24 cent. di lunghezza sopra 16 di altezza, e presenteranno la configurazione del terreno circostante al liceo o collegio fino ad un raggio di 40 chilometri.

Durante il corso, i professori di matematica insegneranno ai loro allievi il modo di servirsene, calcolare a colpo d'occhio, l'altezza delle montagne, la profondità dei fiumi ec: Nelle passeggiate poi verranno messe in pratica le lezioni coll'aiuto della carta topografica da distribuirsi a ciascun allievo. Così i giovani si abitueranno per tempo alla lettura ed all'impiego delle carte della guerra.

È stato fatto il seguente quesito al giornale *L'Esercito*:

Il volontario di un anno promosso sottotenente di complemento con assegnazione ad un corpo, od ufficiale nella milizia provinciale prima che abbia concorso all'estrazione a sorte della leva, cui appartiene per ragione di età, è egli dispensato dal pagamento della somma stabilita per l'affrancazione, e quindi

per il passaggio in 2ª categoria, quando in forza del numero estratto appartenesse alla prima?

Il nominato giornale risponde:

L'art. 5 della legge 19 luglio 1871 chiaramente stabilisce che il passaggio dalla prima alla seconda categoria, per cotesti volontari di un anno, debba aver luogo per l'effetto dell'affrancazione, quindi ne deriva, per regolare conseguenza, ch'essi per ottenere il trasferimento di categoria, quand'anche fossero stati nominati ufficiali, hanno l'obbligo di fare il versamento della somma stabilita a tale effetto per decreto reale in occasione della leva. È ben inteso che cotesta somma non può per loro essere superiore del terzo di quella stabilita per l'affrancazione ordinaria. I volontari che non eseguissero questo pagamento devono correre la sorte della classe e categoria cui appartengono per fatto di leva, e perciò se già avessero ottenuto la nomina di ufficiale, sarà loro revocato il decreto, e tutto al più potranno essere assegnati quali sergenti ad un reggimento. Ad essi però non può essere imposto l'obbligo di contrarre la ferma permanente, giacchè la promozione a sergente già l'avevano conseguita prima dell'incorporamento quali iscritti di leva.

A Pavia nel mentre il generale di Pettinengo ispettore di artiglieria passava in rassegna il 9º reggimento di quell'arma, il generale Velasco comandante territoriale, cadde da cavallo e si ruppe un braccio.

FRANCIA. — Il nuovo ministro della guerra, generale Du Barrail passò la più gran parte della sua carriera in Algeria. Prese parte alla spedizione del 1º reggimento Corazzieri; nel 1863 fu nominato generale di brigata. Nel marzo 1870 generale di divisione e comandante di una brigata di cavalleria della guardia imperiale. Ultimamente comandava il 3º corpo d'armata dell'esercito di Versailles.

AMERICA — Anche negli Stati-Uniti un comitato speciale si sta occupando per la scelta di un'arma portatile da adottarsi nell'esercito federale. Si cita fra i più rimarchevoli il fucile a retrocarica Gardner con magazzino nel calcio. Si possono tirare 27 colpi in 63 secondi, e cominciando con una carica nella camera ed otto nel magazzino sonosi tirati fino a tre colpi in un secondo.

Si è pure sperimentata una pala-baionetta di nuovo genere. Tre uomini, di professione terrazzieri si valgono di questo istromento stando col ginocchio destro in terra e tenendo il manico dell'arma con le due mani. Affondano così la baionetta nel suolo alla profondità di sette ad otto pollici appoggiando fortemente a destra ed a sinistra in modo che la punta serva di perno. La zolla venendo per tal guisa solcata nella lunghezza di dieci o dodici pollici; ciascun soldato introduce allora la sua baionetta al disotto per sollevare la sezione tagliata, e ripete quindi la medesima operazione al didietro.

Con questo lavoro in quattro minuti circa, viene solcato uno spazio di terreno di cinque piedi e sei pollici quadrati, ed alla profondità di sette od otto pollici. Questa terra mossa, gettata in avanti colla stessa baionetta forma naturalmente una specie di piccolo parapetto di cinque piedi di lunghezza, tre di profondità alla base ed uno al vertice, e nove pollici di altezza. Tre uomini colcati die-

tro siffatta trincea, vengono ad essere perfettamente defilati a dieci passi in tutto lo sviluppo.

La punta della baionetta cuneiforme penetra su qualunque terreno, soltanto non può servirsi della baionetta come pala lasciandola innestata al fucile, e ciò a motivo dell'angolo d'inclinazione. (*Avenir-militaire*)

## Una lettera di Mac-Mahon

La vita aneddotica di un uomo illustre può servire sempre di ammaestramento, quindi non riescirà discaro ai nostri lettori se traduciamo dall'ottimo periodico il *Journal de Florence* una lettera scritta dal Maresciallo Mac-Mahon la sera stessa della battaglia di Magenta preceduta da certi particolari. La pianura era ricoperta di morti, tutti colpiti al davanti, ciò che dà l'impronta del coraggio francese. L'Imperatore Napoleone fece chiamare l'eroe della giornata, il Generale Mac-Mahon comandante il 3º corpo di esercito e volle subito compensarlo degnamente con queste due parole:

Voi siete fin da questo momento Maresciallo di Francia e Duca di Magenta.

Rientrato nella sua tenda Mac-Mahon restò solo. Vi sono certi momenti che l'uomo giunto alla sommità delle grandezze umane ama riconsiderarsi in se stesso per meditare la sua vita passata.

Può essere benissimo che colui il quale segnava un nome di più in quelle gloriose pagine ove si leggono i nomi di Austerlitz e Marengo, si ricordasse pure il giorno in cui dopo dieci anni di grado voleva dare la sua dimissione.

Ora a quest'epoca della sua carriera militare, certamente poco lusinghiera, il nuovo Maresciallo serviva in Affrica sotto gli ordini di un altro illustre soldato che chiamasi Changarnier. Il vincitore di Costantina gli rimase sempre amico, tantoche Mac-Mahon, volle subito parteciparle la sua fortuna scrivendogli le seguenti linee degne veramente di un eroe da Plutarco:

» Mio Maestro

» Mi si disse di andare a sinistra, ed io » sono andato invece a destra. A me sembra » con questo di aver salvato la Francia. Frat- » tanto io sono Maresciallo e Duca. A voi » debbo tutto.

« MAC-MAHON »

Quando ricordiamo che molti Generali hanno pubblicato delle opere voluminose per celebrare i loro rovesci, è bello vederne uno che racconta così modestamente le sue vittorie.

## INVITO SACRO

Domenica 22 corr. nella Patriarcale Basilica Lateranense alle ore 6 1/2 pom. quel venerando Capitolo, fatto esporre all'Altare Papale il Santissimo Sacramento e premesso l'*Oremus pro Pontifice Nostro Pio*, farà cantare un solenne *Te Deum* in ringraziamento al Signore Iddio per aver concesso al Sommo Pontefice PIO IX di entrare nell'anno ventottesimo del suo gloriosissimo Pontificato.

La Benedizione Eucaristica chiuderà la sacra cerimonia.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile.

Tip. Editrice Romana.